

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvttatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Segue il Conte il suo ragionamento, nel quale adduce molte uane
operationi per lui fatte. Cap. 12

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

acqua forte, dissoluer, distillar, separar gli elementi, far fornelli, & fuochi di molte maniere, & à questo si consumò il tempo de circa quattr'anni in questa operatione. Il conte essendo firmato nel suo ragionamento io dissi, quest'arte si può chiamare consuma robba, inuecchia huomini, & perde tempo, all'hora il Conte soggiunse.

Segue il Conte il suo ragionamento, nel quale adduce molte vane operationi per lui fatte. Cap. 12.



VENNE un Tolosano (odi altre belle nouelle) gran letterato, ch'era Protonotario di Burgis, & con lui volemmo operare, in far la pietra, la quale voleua far egli con la sola cuperosa. Primo noi distillassimo buon aceto, otto volte, poi mettestimo la cuperosa dentro tre volte calcinata, poi cauassimo, & reiterssimo con l'aceto ogni dì quindeci volte, & la cuperosa dimoraua al fondo. Poi renouassimo l'aceto, poi tirandolo, & rimettendolo, fu così operato quindeci volte al giorno, di sorte ch'io n'hebbi la febre quartana per quattordici mesi, & dubitaua di morire. Così noi lasciassimo il tutto per vn'anno, restando noi come palloni da vento, perche noi operassimo sopra natura estranea. Dapoi venne vn gentil huomo Clerico, dicendo che il confessor dell'Imperatore sapeua la vera pietra, il qual era chiamato maestro Henrico. All'hora noi andassimo verso lui, & spendessimo appresso ducento scudi, auanti c'hauessimo sua conoscenza: Breuemente per gran mezi, & gran sollecitudine, hauessimo la sua conoscenza; Et vedi com'egli facua: Egli metteua argento fino con argento viuo, poi pigliaua solfo, & oglio d'oliua, & fondena tutto insieme sopra il fuoco: il solfo fondendosi con l'oglio cocena tutto à lento fuoco in vn pignatello ben lutato, alto doi dita, tutto circondato di luto fortissimo, & con vn bastone incorporaua tutto insieme: La nostra materia mai non si voleua apprendere, o vnire. Quando noi hauessimo ben mescolato tutto, per lo spazio di doi mesi, noi lo mettestimo in vna boza di vetro, lutata di buon luto: poi la ponessimo nelle ceneri calde per lungo tempo, facendo foco lento all'intorno della boza appresso la bocca: dicendo egli che in quindeci dì, & in tre settimane l'argento viuo, per la virtù del corpo, & del solfo, si convertirebbe in argento, doppò il tempo della nostra decottione, egli metteua del piombo nelle boze, secondo che gli pareua, & fondena tutto à gran fuoco, poi lo cauaua & facenalo affinare. All'hora noi douuamo trouar il nostro argento multiplicato della terza parte: & per me à quest'operatio ha-

uea

uia messo per la mia parte, dieci marche d'argento, & gli altri trenta due
 marche, d'onde noi pensauamo d'hauere cento e trenta marche d'argen-
 to, & più; Ma che fece? facendo tutto affinare, di trentadue marche,
 che gli altri vi hauciano messo, essi non ne trouorono altro che dodici, &
 io delle dieci mie, non n'hebbi se non quattro marche; la onde multiplican-
 do solo la nostra materia, & non l'argento, come disperati, & dolenti la-
 sciassemo il tutto. Io credeua hauer tutti i secreti, per sé, solamente per
 hauere l'amicitia del detto confessore, contando l'argento che io haueua
 messo, & l'altre cose, appresso quattrocento scudi. Onde abandonai l'ar-
 te per qualche doi mesi, di sorte che non uoleua piu sentirne parlare: Per-
 che tutti li parenti miei mi contradiceuano con biasmo grandemente:
 Di sorte ch'io non potendo ne bere, ne mangiare, diuenni così magro, & de-
 strutto, che tutto'l mondo si pensaua, ch'io fusse t'oscificato. Hor breuemen-
 te, essendo anchora incitato, presi animo di operar piu che per auanti mille
 volte, perche m'incresceua di perder' il tempo, & haueua già piu di cin-
 quant'otto anni; ma ahime, ch'io non operaua punto per la dritta via,
 ne di materia conuenueuole; ma solo cose sofistiche cioè cose di soffio, &
 vento, perche come dice Geber. Di qualunque corpo imperfetto, come
 piombo, stagno, ferro, & rame, che mescolari con li corpi perfetti, simpli-
 cemente per natura, essi non se ne fanno punto piu tosto perfetti: Perche
 il corpo perfetto per natura, ha solamente vna forma semplice perfetta,
 per suo grado, & natura solamente, à lui bisognosa al primo grado di per-
 fettione. Così essi corpi sono come morti, & non possono dar cosa alcuna
 di lor perfettione alli corpi imperfetti per due ragioni: Prima perch'essi
 restano à se medesimi imperfetti, perch'essi non han se non quella sola per-
 fettione, ch'a lor si richiede; secondariamente perch'eglino non si possono
 mescolar' insieme per li suoi principij, com'è scritto nel terzo libro delle pan-
 dette, nel libro di Calid, nella summa di Geber, nell'opere naturali, in Mae-
 stro Giovanni d'Alura, & in Arnaldo di Villanoua, la doue sono chiara-
 mente poste, & scritte queste ragioni tutte, com'è anco scritto nel specchio
 dell'alchimia, & ancora nell'Indriccio de gli erranti composto per Plato-
 ne, & nell'Epistola curiale, & ancho nel gran rosario di Siro, & Euclide
 nel suo breue trattato, & ancho in tutti i libri veritabili, dicendo à que-
 sto modo: Li corpi volgari, che la natura ha solamente nelle sue miacre
 compiti, essi sono morti, & non ponno far perfetto quello ch'è imperfetto;
 Ma se noi per arte li ridurremo, & perficeremo, sette, ò dieci, ò dodici vol-
 te, ò altro tanto, sapiate che tenderebbono all'infinito, perche all'hora essi so-
 no penetranti, & atti à tingere, & sono piu che perfetti, e viui, a rispetta
 delle volgari. Però dice Rasid, et Aristotile nel suo luminare, et Ansefanes

